

Senato della Repubblica – Camera dei Deputati
Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario
Legge 12 luglio 2017, n. 107

Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza

Carmelo Barbagallo
Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria
della Banca d'Italia

Palazzo San Macuto
Roma, 2 novembre 2017

1. Sintesi

Il 23 giugno scorso il Consiglio di Sorveglianza del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU) europeo ha dichiarato la “prossimità al dissesto” di Veneto Banca (VB) e della Banca Popolare di Vicenza (BPV). Il Comitato di Risoluzione Unico (CRU) europeo ha accertato la non sussistenza dell’interesse pubblico all’avvio di una procedura di risoluzione. Il 25 giugno le banche sono state poste in liquidazione coatta amministrativa (l.c.a.) con misure pubbliche a sostegno dell’ordinata fuoriuscita dal mercato, resa possibile dall’acquisizione – in esito a una gara condotta dalle autorità italiane in stretto contatto con quelle europee – da parte di Intesa S. Paolo (ISP), disponibile all’intervento a condizione di non peggiorare la propria situazione patrimoniale ed esposizione al rischio di credito.

Negli anni precedenti, i due intermediari sono stati colpiti dal forte aumento del rischio di credito provocato dalla crisi economica e hanno posto in essere pratiche irregolari e comportamenti scorretti. Gli amministratori hanno ripetutamente occultato importanti informazioni alla Vigilanza, di cui hanno deliberatamente disatteso le richieste.

Ciò nonostante, e malgrado l’indisponibilità di poteri investigativi commisurati alla gravità dei comportamenti, è stata la Vigilanza della Banca d’Italia ad aver rilevato le criticità che connotavano le due banche: crediti erogati con modalità anomale, non di rado in conflitto di interessi; inadeguate modalità di determinazione del prezzo delle azioni; operazioni di ricapitalizzazione cosiddette “bacciate”, non dedotte dal patrimonio¹. La Banca d’Italia ha segnalato tempestivamente le irregolarità riscontrate all’Autorità giudiziaria, con la quale l’interlocuzione è stata continua e aperta, al pari della collaborazione con la Consob.

Le irregolarità e le anomalie gestionali, che affondavano le radici nella debolezza della *governance* e nella conseguente autoreferenzialità del management, hanno aggravato gli effetti dell’eccezionale crisi economica che ha colpito il paese. La fiducia dei clienti è stata minata dall’emersione del fenomeno delle azioni finanziate; ciò ha contribuito a impedire il successo dell’operazione di ricapitalizzazione sul mercato nella primavera del 2016 e successivamente non ha consentito al nuovo azionista Atlante di risollevarne le sorti dei due intermediari. Ne è derivata una spirale perversa che ha determinato, dopo l’esito negativo della verifica delle condizioni per una “ricapitalizzazione precauzionale” dello Stato da parte delle autorità europee competenti, decisioni ultimative (dichiarazione di “prossimità al dissesto”).

¹ Le emissioni di azioni bacciate sono quelle sottoscritte da soci con finanziamenti resi appositamente disponibili dalla stessa banca.

La gestione della crisi ha visto il coinvolgimento di numerosi attori: le due banche, la BCE, la Commissione europea, il Comitato di Risoluzione Unico europeo, il Governo italiano, la Consob, la Banca d'Italia. È stato utilizzato un sistema di gestione delle crisi complesso e non esente da rigidità. Il risultato, ottenuto in un lasso di tempo estremamente ridotto, va valutato non in confronto con la gestione di situazioni analoghe precedenti né in assoluto, ma in relazione all'unica alternativa possibile alla liquidazione con cessione di attività e passività cosiddetta "atomistica".

Questa avrebbe comportato l'immediata cessazione dei rapporti con depositanti e debitori, un intervento obbligatorio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 10,4 mld², problemi rilevanti per il sistema dei pagamenti nazionale, distruzione di valore per il sistema produttivo e finanziario di un'area particolarmente importante per l'economia del Paese, elevati rischi di contagio. Sono stati invece tutelati i depositanti, gli obbligazionisti senior e larga parte dei sottoscrittori al dettaglio di obbligazioni subordinate, grazie alla previsione di forme di ristoro a favore della clientela che aveva sottoscritto tali obbligazioni prima del 12 giugno 2014, data della pubblicazione della nuova normativa in materia di risoluzione (Direttiva BRRD); è stato preservato il credito a famiglie e imprese. Gli azionisti erano stati in precedenza interessati da un'offerta transattiva, resa possibile da un apporto di capitale del fondo Atlante. Il rientro dall'intervento per cassa dello Stato (4,8 mld) e delle somme eventualmente escusse per effetto delle garanzie rilasciate a ISP potrà far conto sulla vendita degli attivi delle liquidazioni e sul recupero dei crediti deteriorati a esse ceduti.

2. Le principali criticità

Come detto, le maggiori criticità riscontrate presso entrambe le banche, in un quadro di forti carenze della *governance*, sono stati: 1) il prezzo delle azioni; 2) le operazioni "bacciate"; 3) le modalità di erogazione del credito.

Sui meccanismi di determinazione del prezzo delle azioni va subito rammentato che la Vigilanza non può fissare d'imperio il prezzo, responsabilità attribuita dal codice civile (art. 2528) all'Assemblea dei soci su proposta degli amministratori. La Vigilanza è peraltro intervenuta più volte per ottenere che i due intermediari si dotassero di processi adeguati e di criteri obiettivi di fissazione del prezzo, asseverati da consulenti esterni.

Quanto alle operazioni "bacciate", esse non sono più vietate per legge dal 2008, a patto che i relativi finanziamenti siano autorizzati dall'Assemblea straordinaria, nel rispetto delle

² Oltre a un possibile analogo intervento sulla massa protetta delle banche partecipate, per 2,9 mld.

condizioni previste dal codice civile (art. 2358) e che le azioni – e questo è il punto veramente cruciale – non siano conteggiate nel patrimonio di vigilanza.

La Vigilanza ha accertato il fenomeno delle operazioni “bacciate” non dedotte dal patrimonio – largamente concentrato nel periodo 2012–2014 – nel corso di ispezioni condotte a metà del 2013 presso VB e all’inizio del 2015 presso BPV. Nel caso di VB fu trovata traccia, in alcune delibere di fido, del fatto che il credito veniva concesso in vista dell’acquisto di azioni proprie da parte del cliente. I successivi approfondimenti mostrarono che tali operazioni non erano state dedotte dal patrimonio di vigilanza e sottolinearono l’esigenza di esaminare a fondo l’ampiezza del fenomeno. Si tratta di una analisi complessa, poiché le pratiche di fido volte a finanziare l’acquisto di azioni di norma non riportano l’esplicita motivazione rinvenuta in quei primi dossier.

Un analogo processo induttivo, con una progressiva e complessa ricostruzione delle operazioni “bacciate”, è stato seguito nell’ispezione del 2015 presso BPV, originata da dubbi insorti durante l’esame a distanza da parte della Banca d’Italia della movimentazione del “fondo acquisto azioni proprie”. La possibilità di scoprire il fenomeno sopra descritto è limitata dal fatto che le operazioni possono essere effettuate “a rubinetto” per piccoli importi e mediante tecniche di varia natura, tra cui “triangolazioni” con soggetti terzi, anche tramite il canale estero. Si tenga conto del fatto, ampiamente noto, che gli ispettori di vigilanza non hanno poteri e strumenti di indagine analoghi a quelli propri dell’Autorità giudiziaria (interrogatori, sequestri, perquisizioni, intercettazioni).

I gravi comportamenti tenuti dalle due banche nella determinazione del prezzo e nella mancata deduzione dei finanziamenti di azioni sono particolarmente significativi in quanto hanno danneggiato la clientela, minandone la fiducia. In termini quantitativi, tuttavia, il fattore che più di ogni altro ha determinato l’abbattimento del patrimonio dei due intermediari è stato il deterioramento della qualità del credito; ritengo quindi di particolare interesse per codesta Commissione fornire alcuni dati sul fenomeno (cfr. scheda n. 1). In sintesi, i crediti deteriorati sono derivati in gran parte dagli effetti della crisi economica sulle imprese affidate e dalla volontà della banca di sostenere il territorio. Il credito esplicitamente in conflitto d’interessi rappresenta una quota non elevata del totale; esso è nondimeno un fenomeno grave e preoccupante.

Alla fine del 2016 i crediti deteriorati dei due intermediari superavano i 18 miliardi ed erano pari, rispettivamente per BPV e per VB, al 35% e al 39% del complesso dei prestiti (a fronte del 17,3% del sistema). Su questi crediti erano state rilevate perdite per 8,5 miliardi (4,6 per BPV e 3,9 per VB). Il credito erogato in conflitto di interesse raggiungeva, sulla base dei verbali ispettivi, valori nell’ordine di alcune centinaia di milioni di euro.

I portafogli di crediti deteriorati si caratterizzavano per una ridotta incidenza delle posizioni di maggiore ammontare. Alla stessa data, i crediti deteriorati erano distribuiti tra circa 61.000 debitori. Nel 66 % dei casi le esposizioni erano inferiori a 5 milioni. Le esposizioni di maggiore ammontare (crediti singolarmente superiori a 25 mln) erano pari al 9% e interessavano 42 prenditori. Il 70% dei debitori in

crisi erano imprese, nella metà dei casi operanti nel settore delle costruzioni. Quanto alla distribuzione geografica, il credito deteriorato era concentrato nel Nord-Est per il 51% nel caso di BPV e per il 35% in quello di VB. I crediti deteriorati in essere alla fine del 2016 risultavano erogati per oltre il 20% prima del 2008 e per quasi il 60% tra il 2008 e il 2012. Tra il 2008 e il 2012 gli impieghi di VB sono saliti – al netto delle operazioni di acquisizione – del 7,5 % all'anno, quelli della BPV del 6,5 %, contro una crescita, a livello nazionale del 2,2 %. La manifestazione della crisi, e la conseguente classificazione tra i deteriorati, è avvenuta con un ritardo temporale – come di norma in questi casi – dai tre ai cinque anni.

Come avrò modo di evidenziare, la Vigilanza ha ripetutamente stigmatizzato le carenze gestionali e organizzative rilevate, sanzionato gli autori di comportamenti scorretti, trasmesso gli atti all'autorità giudiziaria in tutti i casi in cui sono emerse possibili violazioni della legge. Ma non le è consentito, come non è consentito a qualsiasi altra autorità di vigilanza dei paesi avanzati, l'esercizio di funzioni dirigitte nell'erogazione del credito.

3. L'azione di vigilanza

L'azione di vigilanza è stata intensa e costante. Nel periodo 2007-2017 sono state condotte 9 ispezioni presso BPV e 7 presso VB. Darò conto sinteticamente delle principali ispezioni e delle ulteriori azioni di vigilanza distinguendo tre periodi: i) gli anni dal 2007 al 2011, caratterizzati dalla prima fase della crisi economica e da una successiva temporanea ripresa; ii) gli anni dal 2012 al 2014, nel corso dei quali, in concomitanza con l'aggravarsi della crisi aziendale, emersero – grazie all'azione della Vigilanza – irregolarità gestionali; iii) gli ultimi anni, dal 2015 ad oggi, segnati dall'esplosione della crisi e dalla sua soluzione.

Quanto dirò è tratto dai documenti a disposizione della Commissione; il testo della mia relazione contiene, per ciascuna banca, i riferimenti al numero d'ordine dei documenti che citerò.

3.1 Gli anni dal 2007 al 2011

In questa fase, le due banche fecero registrare ritmi di crescita degli impieghi più elevati della media di sistema, seppure tipici, in quel periodo, di molte delle cosiddette “banche del territorio”. Per sostenere tale crescita, le due banche ampliarono la base sociale, incrementando il capitale mediante emissione di azioni destinate anche a nuovi soci, mantenendo a tal fine elevato il rendimento delle azioni in termini sia di dividendo sia di valore. A quel tempo, non risultavano nei fatti impedimenti alla liquidabilità delle azioni.

Per quanto riguarda la Banca Popolare di Vicenza, un'ispezione “generale” ultimata nel marzo 2008 (*doc. BPV 2*) evidenziò carenze e anomalie in tutte le fasi del processo creditizio: valutazione, monitoraggio, recupero. Il contesto economico dell'epoca consentiva tuttavia di contenere gli effetti di tali criticità: i crediti deteriorati erano pari al 5,5% di quelli complessivi (5,4% era la media del

sistema a dicembre 2007) e il patrimonio di vigilanza (2,4 miliardi) superava i requisiti minimi di quasi 1 miliardo. Emersero politiche volte a evitare che l'ingresso di nuovi soci alterasse gli equilibri di vertice della Popolare; il meccanismo di fissazione del prezzo delle azioni, basato su un processo non codificato, risultava altresì svincolato da collegamenti con le *performance* reddituali e privo del parere di esperti indipendenti.

La Banca d'Italia adottò tutte le misure disponibili in relazione alla specificità e gravità della situazione: irrogò sanzioni per 560.000 euro agli amministratori e sindaci (*doc. BPV 5*), dispose il divieto di effettuare nuove acquisizioni e di assumere iniziative di ampliamento della rete territoriale, chiese la revisione del metodo di fissazione del prezzo delle azioni.

Dopo circa un anno (dall'aprile all'agosto 2009; *doc. BPV 9*) fu condotta un'ispezione di *follow-up* dell'accertamento del 2008 che rilevò la permanenza di carenze nelle politiche creditizie, i cui effetti erano peraltro ancora attenuati dal favorevole contesto economico, e una dubbia coerenza tra prezzo dell'azione e profittabilità, con la necessità di individuare un metodo di determinazione del prezzo atto a garantire continuità valutativa. Solo nel 2011, a seguito dei richiami, la BPV definì linee guida e si affidò al parere di un esperto esterno.

Tra il novembre 2010 e il marzo 2011 (*doc. BPV 60*) venne altresì condotta un'ispezione finalizzata a verificare il rispetto della disciplina della trasparenza bancaria e della normativa antiriciclaggio, che mise in luce debolezze nell'assetto dei controlli, nei supporti informatici e nell'adeguatezza degli organici.

Nell'ambito dell'azione successiva all'accertamento di *follow-up* dell'ispezione del 2009, la Vigilanza effettuò tra il 2010 e il 2011 interventi volti a favorire il completamento del progetto di razionalizzazione del gruppo, l'irrobustimento dei profili tecnici (redditività, rischiosità creditizia e liquidità), l'attuazione delle disposizioni nel frattempo emanate dalla Banca d'Italia in materia di *governance* (*doc BPV 24, 32, 51, 70, 72, 74, 80, 89, 90*). Alla luce di tali interventi e delle iniziative che la banca aveva adottato in materia di finanza e assetti organizzativi del gruppo, nel novembre 2011 fu rimosso il provvedimento restrittivo del 2008 prima citato (*doc BPV 93 e 94*). Negli anni a seguire tale rimozione non ha prodotto alcun effetto espansivo del perimetro del gruppo, nonostante la BPV abbia – autonomamente – valutato numerose ipotesi di acquisizione.

Con riferimento a Veneto Banca, un'ispezione conclusa nel maggio 2009 (*doc. VB 3*) – focalizzata sul sistema di governo e controllo del gruppo – mise in luce un modello gestionale eccessivamente accentrato sull'amministratore delegato, debolezze nelle strutture di governo e controllo, carenze nel processo di erogazione del credito. Anche in tal caso la rischiosità creditizia era mitigata dalla collocazione di buona parte degli impieghi nel Nord-Est. I crediti

deteriorati erano pari al 7,9% di quelli totali (6,2% era la media del sistema a dicembre 2008) e il patrimonio di vigilanza (2 mld) superava i requisiti minimi di quasi 600 mln. Un ulteriore rilievo riguardò il processo di valorizzazione delle azioni, che non si atteneva a rigorosi criteri metodologici né teneva conto dei parametri di mercato.

Anche in questo caso fu adottata una pluralità di iniziative. A seguito dell'ispezione, la Banca d'Italia irrogò una sanzione all'amministratore delegato (12.000 euro), invitando VB a formalizzare una normativa interna per la determinazione del prezzo delle azioni che prevedesse, tra l'altro, l'acquisizione di un parere di conformità espresso da terzi indipendenti (*doc. VB 22*). La banca si adeguò nel febbraio 2010 (*doc. VB 28*).

Negli anni 2007-2008 VB aveva acquisito il controllo di alcuni intermediari a carattere locale, tra cui Banca Popolare di Intra e Banca Italiana di Sviluppo. Queste operazioni richiedevano interventi di adeguamento dei sistemi di controllo alle accresciute dimensioni operative del gruppo. Nel 2009 VB chiese di acquisire il controllo del gruppo Banca Apulia e della Cassa di Risparmio di Fabriano. La Vigilanza, nel rilasciare l'autorizzazione, comunicò che non sarebbero stati presi in considerazione ulteriori progetti di acquisizione fino al completamento dei necessari interventi di rafforzamento (*doc. VB 16*).

Nel 2010 emersero elementi indicativi della possibile sussistenza di un controllo non autorizzato di VB su BIM nella forma dell'influenza dominante. A esito di approfondimenti a cui fece seguito una formale istanza per l'acquisizione del controllo di BIM da parte di VB, nel dicembre 2010 la Vigilanza approvò l'operazione ma chiese a VB di astenersi, per i successivi 24 mesi, da qualsiasi ulteriore iniziativa di sviluppo (*doc. VB 72*; anche in questo caso, dopo la scadenza del vincolo non si registrò alcuna espansione del perimetro del gruppo); ribadì la richiesta di procedere celermente all'integrazione delle banche acquisite (*doc. VB 16, 58, 120 e 214*); richiese di continuare nell'opera di rafforzamento patrimoniale. Venne inoltre irrogata a VB una sanzione pecuniaria di 25.800 euro per non aver richiesto l'autorizzazione preventiva.

Nel biennio 2010-2011 l'azione di Vigilanza, attraverso interventi a distanza e incontri con gli esponenti aziendali, si concentrò sul rafforzamento patrimoniale (*doc. VB 121, 149, 157*); sul credito (*doc. VB 76, 143, 149*); sulla liquidità (*doc. VB 85, 149, 157*); sulla razionalizzazione del gruppo (*doc. VB 120, 135, 142*); sulle problematiche di *governance* (*doc. VB 26, 27*).

3.2 Gli anni dal 2012 al 2014

Dopo la leggera ripresa nel 2010-2011, il nostro paese venne colpito dalla crisi dei debiti sovrani e dalla conseguente nuova recessione. Gli effetti sul sistema bancario del Veneto furono

particolarmente pesanti³. A partire dal 2013 anche BPV e VB, come il resto del sistema bancario, incrementarono il proprio patrimonio (in parte, come la Vigilanza riscontrerà successivamente, con modalità irregolari) e avviarono una riduzione delle erogazioni creditizie che proseguì in maniera più marcata negli anni successivi.

In questo periodo i controlli si focalizzarono tra l'altro sulla verifica della qualità del portafoglio crediti delle due banche mediante accertamenti mirati che si svolsero per la Vicenza da maggio a ottobre 2012 e per Veneto Banca in due accessi consecutivi da gennaio ad agosto 2013. Entrambe le aziende saranno nuovamente sottoposte ad accertamenti ispettivi nel primo semestre 2014 nell'ambito del *Comprehensive Assessment* (cfr. infra).

L'accertamento ispettivo svolto sulla Banca Popolare di Vicenza nel 2012 (*doc. BPV 131*) – focalizzato sul processo creditizio e sul sistema dei controlli – fece emergere maggiori crediti deteriorati per 293 mln e perdite superiori a quelle rilevate dalla banca per 112 mln. L'ispezione rilevò un "progressivo degrado del portafoglio, condiviso con l'intero sistema ma incentivato da inefficienze dei processi allocativi e di gestione dell'erogato". La percentuale di crediti deteriorati sul totale degli impieghi rilevata dagli ispettori era pari al 12,7% (11,2% era la media del sistema a dicembre 2011). La ricostruzione del patrimonio e il tema dei finanziamenti "baciati" non formarono oggetto di questa ispezione, che si concentrò – come di norma negli accertamenti della specie – sui crediti di peggiore qualità, mentre gli episodi di finanziamento irregolare di azioni hanno tipicamente coinvolto prenditori connotati da positivo merito di credito. Gli elenchi di azionisti che risultavano anche finanziati dalla banca messi a disposizione del team ispettivo, di cui ha parlato di recente la stampa, non possono essere considerati per sé evidenza di finanziamenti "baciati" o sintomo di irregolarità: in una banca popolare è normale che un cliente sia insieme finanziato e socio; per essere identificate come tali, le "bacciate" devono rispettare una serie di caratteristiche ben precise.

Successivamente, la Vigilanza effettuò interventi volti tra l'altro ad irrobustire la dotazione patrimoniale del gruppo (*doc. BPV 150*), ad elevare la qualità della *governance* (*doc. BPV 167, 190*), a monitorare l'andamento delle principali posizioni problematiche (cosiddette sofferenze rettificata, *doc. BPV 160*), a sollecitare l'adozione di politiche contabili prudenti per la valutazione dei crediti e per la determinazione delle relative rettifiche di valore, con l'obiettivo di allineare progressivamente i livelli di copertura a quelli di sistema (*doc. BPV 191*).

³ Ne è riprova il numero di dissesti bancari, sfociati in alcuni casi in commissariamenti e liquidazioni disposti dalla Banca d'Italia, che mostra una densità che non ha pari in altre Regioni d'Italia: dal 2013 ad oggi ci sono state 13 situazioni di grave problematicità di banche operanti nel Veneto, di cui 5 sfociate in provvedimenti di liquidazione (su un totale di 16 liquidazioni su base nazionale nello stesso periodo).

Nel corso del 2013 interventi ulteriori riguardarono i riacquisti di azioni proprie che la banca aveva effettuato in autonomia oltre i limiti allora vigenti (*doc. BPV 151, 188*)⁴. Inoltre, la richiesta della banca di avviare entro la fine del 2014 l'iter per l'utilizzo dei modelli interni di rating per il calcolo dei requisiti patrimoniali non fu accolta, stante le carenze riscontrate nell'attuazione del progetto (*doc. BPV 191 e 201*).

Con riguardo al gruppo VB, dal luglio al novembre 2012 fu condotta un'ispezione presso la controllata Banca Intermobiliare (BIM), dalla quale emersero opacità e accentuate anomalie, in un quadro di significative carenze nella funzionalità degli organi aziendali e nel sistema dei controlli, con ricadute negative sulla qualità dei crediti e sulla redditività (*doc. VB 175 e 176*). A seguito dell'ispezione il patrimonio di vigilanza risultò ridotto di quasi due terzi e posizionato poco al di sopra del minimo. Oltre a irrogare una sanzione agli amministratori per 1,1 mln, la Banca d'Italia dispose il divieto di effettuare nuovi crediti al comparto immobiliare, introdusse una maggiorazione dei requisiti patrimoniali e chiese un ampio ricambio del Consiglio di amministrazione oltre alla revoca dei poteri delegati all'Amministratore delegato. Alla capogruppo VB fu richiesto di predisporre un nuovo piano di rafforzamento patrimoniale che tenesse conto degli effetti derivanti dal sensibile incremento delle rettifiche su crediti di BIM.

In due ispezioni condotte nel 2013 emersero forti segnali di deterioramento anche presso Veneto Banca. La prima (dal gennaio all'aprile; *doc. VB 185*) – mirata a verificare l'adeguatezza degli accantonamenti sui crediti – evidenziò l'esigenza di maggiori accantonamenti per 131 mln. La seconda (dall'aprile all'agosto; *doc. VB 209*) – focalizzata sui meccanismi di governo aziendale e di gestione del rischio di credito – evidenziò il carente svolgimento dei compiti di governo del gruppo, la scarsa efficacia dei controlli interni e il significativo degrado del credito, a causa di un atteggiamento “troppo spesso incline a fornire indiscriminato sostegno finanziario alle imprese del territorio di riferimento”. Furono contestati: l'inadeguatezza dei criteri di determinazione del valore dell'azione, incoerente con la redditività aziendale; operazioni “bacciate” non dedotte dal patrimonio per 157 mln; la carente gestione dei crediti in conflitto di interessi a esponenti aziendali e loro congiunti (oltre 70 mln), sovente finalizzati a investimenti in attività speculative e, in alcuni casi, affetti da irregolarità. Furono evidenziati crediti erogati senza adeguata motivazione e contro il parere degli uffici, casi in cui l'emersione dello stato di *default* dei prenditori veniva procrastinato. I crediti deteriorati si attestarono al 18,5% del totale dei prestiti (13,5% era la media del sistema a dicembre 2012); il patrimonio (2,5 mld) rimaneva superiore ai minimi di legge per circa 450 mln.

⁴ Sia la Vicenza che Veneto Banca furono interessate da lettere di richiamo da parte della Vigilanza sul tema del riacquisto azioni proprie, con cui le banche vennero invitate ad “*adottare ogni iniziativa sul piano procedurale e dei controlli al fine di assicurare uno scrupoloso rispetto dei limiti previsti per il riacquisto o rimborso di proprie azioni, chiedendo la prescritta autorizzazione laddove ne ricorrano i presupposti*” (*doc. BPV 151, 188; VB 179, 203*).

In esito agli accertamenti la Vigilanza sollecitò l'integrale ricambio degli organi sociali e di controllo; chiese di dedurre dal patrimonio di vigilanza le azioni oggetto di finanziamento e di avviare nel più breve tempo possibile un processo di integrazione (*doc. VB 228*). La ricerca di un *partner* fu affidata dal Consiglio di amministrazione a un *advisor*, che selezionò tre banche estere e tre italiane, compresa BPV. Il successivo sondaggio dell'*advisor* sulla possibilità di chiudere l'operazione con uno dei soggetti selezionati diede esito negativo. In particolare, l'ipotesi di integrazione tra le due banche venete sfumò rapidamente per dissidi tra le parti.

Nelle controdeduzioni alle sanzioni della Banca d'Italia (*doc. VB 235*) VB ammise il fenomeno delle "azioni finanziate" non dedotte, minimizzandone peraltro la portata. La Banca d'Italia, a conclusione dell'istruttoria, irrogò sanzioni nei confronti degli esponenti di VB per un ammontare complessivo pari a oltre 2,7 mln (*doc. VB 280*).

In considerazione della sua inadeguata risposta, la banca fu nuovamente sollecitata, a gennaio e marzo 2014, a dare seguito alle richieste formulate dalla Vigilanza, incluse quelle di procedere a un ricambio dei vertici (*doc. VB 246, 253*). Ciò nonostante, in occasione del rinnovo degli organi sociali nell'aprile 2014, i vertici aziendali mantennero l'ex Amministratore delegato alla guida della banca in qualità di Direttore Generale, risolvendo il rapporto di lavoro solo nel luglio 2015.

Nel 2014 le due banche furono sottoposte all'esercizio cosiddetto di *Comprehensive Assessment* (CA), che determinò un forte assorbimento delle risorse delle autorità di vigilanza nazionali. Non fu quindi possibile, durante questo periodo, dar corso all'ordinario ciclo di ispezioni sulle banche che sarebbero passate sotto la competenza della BCE ("*significant*").

Il CA era costituito da due parti: la revisione della qualità degli attivi (Asset Quality review, AQR) e lo stress test (ST). Nella fase dell'AQR, condotta mediante accertamenti ispettivi, sono stati esaminati i bilanci delle banche al 31 dicembre 2013, concentrandosi sui portafogli più rischiosi per verificare se il capitale "di migliore qualità" (nella configurazione in vigore dal 1° gennaio 2014, il cosiddetto common equity tier 1, CET1) delle banche fosse adeguato a fronteggiare la rischiosità degli attivi. Durante lo Stress Test (ST) sono stati sviluppati due scenari, uno di base e uno avverso, per verificare quanto un eventuale, drastico peggioramento dello scenario macroeconomico e finanziario nazionale e internazionale avrebbe potuto riflettersi sulla condizione delle banche e, in tal caso, quale sovrappiù di capitale sarebbe stato necessario per preservare un adeguato grado di capitalizzazione.

L'esercizio entrò nella fase esecutiva a gennaio 2014 e si concluse con la pubblicazione dei risultati ufficiali il 26 ottobre 2014. Nello scenario di stress emerse per entrambe le banche uno *shortfall* patrimoniale (682 mln per BPV e 714 mln per VB). Tra la data di riferimento dell'esercizio (31 dicembre 2013) e la pubblicazione dei risultati tutte e due le banche effettuarono misure di rafforzamento di capitale che sanavano lo *shortfall*. Tuttavia, come poi evidenziato dagli accertamenti ispettivi, tali aumenti si rivelarono solo in parte computabili nel patrimonio; in questa fase prese definitivamente avvio la spirale negativa che portò al dissesto.

Durante il CA emerse da varie evidenze (tra cui le segnalazioni di vigilanza) che sia BPV sia VB avevano proceduto durante il 2014 a riacquistare azioni proprie senza richiedere la necessaria autorizzazione, come previsto dal 1° gennaio 2014 a seguito dell'entrata in vigore di un regolamento europeo (n. 575 del 26/6/2013)⁵. Tale operatività fu oggetto di specifici interventi nell'ottobre 2014 (*doc. BPV 245, 246; VB 293, 295*). Queste anomalie indussero la Banca d'Italia a richiedere, nell'ambito del piano ispettivo allora in via di formazione, verifiche mirate sulla movimentazione del fondo acquisto azioni proprie.

Entrambi gli accertamenti vennero condotti sotto l'egida del Meccanismo di vigilanza unico (MVU) da gruppi composti per intero da ispettori della Banca d'Italia. Nel caso di BPV, l'ispezione è iniziata (febbraio 2015) poche settimane dopo l'avvio del MVU (novembre 2014), di cui la Banca d'Italia è parte integrante. Questo accertamento fu quindi condotto, come di norma, in piena autonomia valutativa dal gruppo ispettivo italiano nell'ambito del MVU e prese le mosse anche dalla richiesta della Banca d'Italia di approfondire l'operatività in azioni proprie.

3.3 Dal 2015 a oggi

Per effetto delle deduzioni previste dalla normativa a fronte delle azioni finanziate, rilevate nel corso dei due citati accertamenti ispettivi, il patrimonio di vigilanza di entrambe le banche scese al di sotto dei livelli di capitale imposti dal MVU; emerse in particolare che:

a) la BPV non aveva dedotto dal patrimonio di vigilanza finanziamenti “baciati” per circa 500 mln (*doc. BPV 286*); tali finanziamenti si riferivano di norma a clienti con positivo merito creditizio, talora destinatari di lettere d'impegno con cui si garantiva la possibilità di rivendere le azioni alla banca a un prezzo prefissato, in modo da chiudere l'operazione senza registrare perdite o con un vantaggio economico per il cliente. A seguito di ulteriori verifiche, richieste dal team ispettivo, le azioni finanziate vennero complessivamente ricostruite in circa 1,1 mld; l'impatto sul patrimonio fu acuito dal deterioramento del portafoglio crediti, che comportò la contabilizzazione di ulteriori 1,3 mld di rettifiche;

b) VB non aveva dedotto dal patrimonio di vigilanza finanziamenti “baciati” per circa 300 mln (*doc. VB 395*); a seguito del completamento delle analisi svolte dalla funzione di revisione interna

⁵ Prima di questa data la Vigilanza era chiamata ad autorizzare tali riacquisti solo se essi eccedevano il 5 % del capitale. Il criterio utilizzato per decidere se autorizzare o meno è di natura prudenziale: nel momento in cui la banca riacquista le proprie azioni dai suoi soci riduce il patrimonio e ciò deve essere attentamente valutato dalla Vigilanza.

della banca su richiesta della Vigilanza, emersero ulteriori 56 mln di operazioni simili, che vennero in seguito all'ispezione anch'esse interamente dedotte⁶.

Nel corso del 2015 la posizione di liquidità delle due banche iniziò a deteriorarsi anche per effetto dell'incertezza sullo stato del sistema bancario italiano generata dal protrarsi oltre le attese della debole fase congiunturale e dalle difficoltà di altre banche. Da settembre a dicembre 2015, la raccolta di BPV subì una diminuzione di circa 2,5 mld (-14%), quella di VB di circa 4 mld (-20%).

Gli organi amministrativi delle banche – rinnovati autonomamente dalle assemblee dopo le ispezioni della Vigilanza (salvo l'amministratore delegato di BPV, sostituito già nel corso dell'accertamento) – approvarono un piano di rilancio che per entrambe avrebbe dovuto portare alla trasformazione in SpA (poi effettivamente realizzata), a un aumento di capitale (1 mld per VB e 1,5 mld per BPV) e alla quotazione in borsa. Nel processo di trasformazione in SpA il prezzo delle azioni venne portato da 48 a 6,3 euro per BPV e da 30,5 a 7,3 euro per VB. In entrambi i casi l'offerta delle azioni sul mercato a un prezzo di 0,10 per azione fallì; nella primavera del 2016 il fondo Atlante, costituito in base a un'iniziativa di matrice privata, subentrò a Unicredit nel contratto di pre-sottoscrizione stipulato con BPV, divenendo il principale azionista con più del 99% del capitale. A giugno dello stesso anno Atlante subentrò a Banca IMI (gruppo Intesa) divenendo il principale azionista di VB con il 97,64% del capitale.

Il progetto di ristrutturazione successivamente elaborato dagli organi aziendali di VB e BPV, che prevedeva una fusione tra i due intermediari, non risultò percorribile per l'indisponibilità di risorse private. L'incertezza legata alle possibilità di successo delle iniziative di risanamento delle due banche compromise irrimediabilmente la fiducia della clientela; nel primo semestre del 2017, la continua esposizione mediatica determinò ulteriori deflussi di provvista (2,5 mld per BPV e 3,9 mld per VB)⁷. Dopo una lunga e serrata trattativa a livello europeo fu necessario abbandonare l'ipotesi di ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato richiesta dalle due banche, stanti le valutazioni negative delle competenti autorità in merito all'esistenza di risorse private sufficienti a coprire – in base alla direttiva BRRD – le “perdite probabili nel prossimo futuro”. Si innescò, come detto, una spirale inarrestabile e le due banche vennero dichiarate a rischio di dissesto.

⁶ Sia per VB che per BPV le operazioni bacciate non erano state individuate durante il CA in quanto l'analisi si concentrava – come sopra detto – sulle posizioni a maggior rischio; la composizione del patrimonio regolamentare era fuori dal mandato ispettivo.

⁷ Nel complesso, dall'ultimo trimestre del 2015 fino al dissesto le due banche venete hanno perso oltre 18 mld di raccolta commerciale (7 mld BPV e 11 VB).

4. La scelta adottata per la soluzione della crisi.

Dichiarata la “prossimità al dissesto” dal Consiglio di sorveglianza del MVU e la non sussistenza dell’interesse pubblico da parte del Comitato di Risoluzione Unico, il Governo e la Banca d’Italia diedero avvio alla procedura di l.c.a. prevista dal Testo Unico Bancario, in esecuzione di quanto disposto da un apposito Decreto legge (*doc. BPV 520, 521, 522; VB 586, 587, 588*). Ad esito di una procedura di vendita aperta e trasparente gestita dal MEF, ISP fu individuata quale acquirente del complesso sano delle due banche⁸.

I crediti deteriorati rimasti in seno alle l.c.a. o retrocessi alle stesse dalle partecipate bancarie trasferite a ISP (*doc. BPV 530 e VB 598*) saranno ceduti alla S.G.A., intermediario finanziario integralmente controllato dal MEF. S.G.A. potrà gestire i crediti deteriorati in un’ottica di ottimizzazione del recupero su un orizzonte temporale medio-lungo, con la possibilità di ottenere tassi di recupero più alti di quelli conseguibili attraverso una cessione immediata sul mercato.

In assenza di misure pubbliche di sostegno e di un cessionario disposto ad acquisire attività e passività aziendali, la liquidazione coatta di BPV e VB (“atomistica”), che era ormai divenuta l’unica alternativa alla procedura seguita, avrebbe determinato la distruzione di valore delle aziende bancarie coinvolte, con conseguenti gravi perdite per i creditori non protetti. Sarebbe stato necessario bloccare i depositi (salvo il rimborso di quelli fino a 100.000 euro a carico del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) e interrompere i rapporti di affidamento creditizio per imprese e famiglie, con conseguenti forti ripercussioni negative sul tessuto produttivo e sociale e sull’occupazione. Oltre ai depositi protetti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, è stata assicurata la totale salvaguardia delle altre somme della clientela – composta prevalentemente da famiglie e imprese di piccola e media dimensione – detenute nella forma di depositi, conti correnti e obbligazioni ordinarie. Il DL ha comunque previsto un meccanismo di ristoro per i piccoli investitori (persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli e coltivatori diretti) che hanno sottoscritto o acquistato obbligazioni subordinate direttamente dalle due banche in liquidazione prima del 12 giugno 2014 (data di pubblicazione della direttiva BRRD) e ne hanno conservato la titolarità fino all’avvio della liquidazione.

5. Informativa al pubblico e segreto d’ufficio

In base alle norme dell’ordinamento, ricade nella responsabilità degli intermediari soddisfare le esigenze informative degli investitori. L’art. 7 del TUB impone che tutte le notizie, le informazioni e i dati in possesso della Banca d’Italia in ragione della sua attività di vigilanza siano coperti da segreto d’ufficio. Ciò impedisce alla Vigilanza di rendere note al pubblico le proprie valutazioni sugli intermediari vigilati. La Banca d’Italia non può opporre il segreto d’ufficio all’Autorità giudiziaria e alla Consob, con la quale collabora nell’ambito di specifici protocolli; l’interlocuzione con entrambe è stata continua e intensa (cfr. schede allegate n. 2 e 3).

⁸ Hanno partecipato alla gara altri due gruppi bancari italiani, due grandi banche internazionali e un primario gruppo assicurativo italiano.

6. Lezioni apprese e valutazioni prospettiche

Le criticità emerse per le due banche venete sono riconducibili, in ultima istanza, all'inadeguatezza del loro governo societario e, in tale ambito, all'autoreferenzialità del *management*. Queste debolezze si sono innestate su una situazione resa precaria da una recessione dell'economia assai profonda, di ampiezza mai sperimentata in tempo di pace. Prestiti erogati con leggerezza o in conflitto di interessi hanno contribuito al deterioramento della qualità del credito, dopo gli effetti della crisi, portando i due intermediari in "prossimità al dissesto".

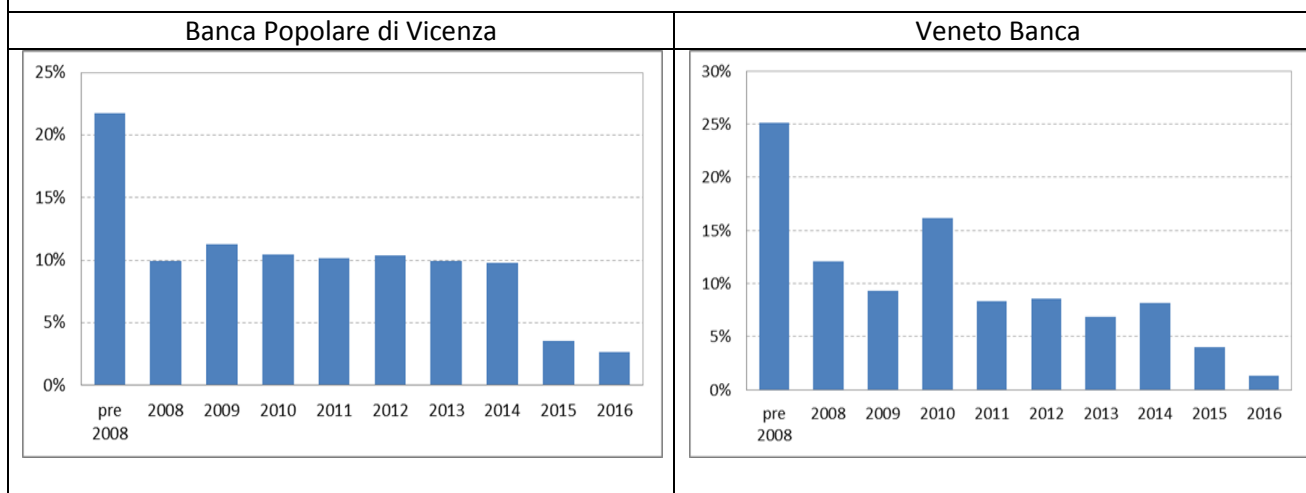
Quanto alla possibilità di creare più sani metodi di *governance*, la Banca d'Italia aveva segnalato da lungo tempo la necessità di rivedere la disciplina delle banche popolari; la riforma poi varata è un passo nella giusta direzione, in quanto consente, tra l'altro, un controllo più incisivo del *management* da parte della base sociale e del mercato. L'attribuzione alla Banca d'Italia dal 2015 del potere di rimozione degli esponenti aziendali – e quello connesso di esprimere il gradimento sugli organi amministrativi neo-nominati – è un altro positivo passo. Un miglioramento della qualità dei *board* delle banche italiane potrà realizzarsi grazie alla disciplina sui requisiti di idoneità degli esponenti che il Ministero dell'Economia adotterà a seguito della consultazione pubblica conclusasi a settembre scorso.

Sul fronte del rischio di credito, attraverso un'azione continua di controllo, stimolo e intervento, anche sanzionatorio, la Vigilanza può contenere i fenomeni di cattiva erogazione del credito, ma non evitarli, soprattutto in presenza di crisi economiche e di comportamenti fraudolenti del *management*.

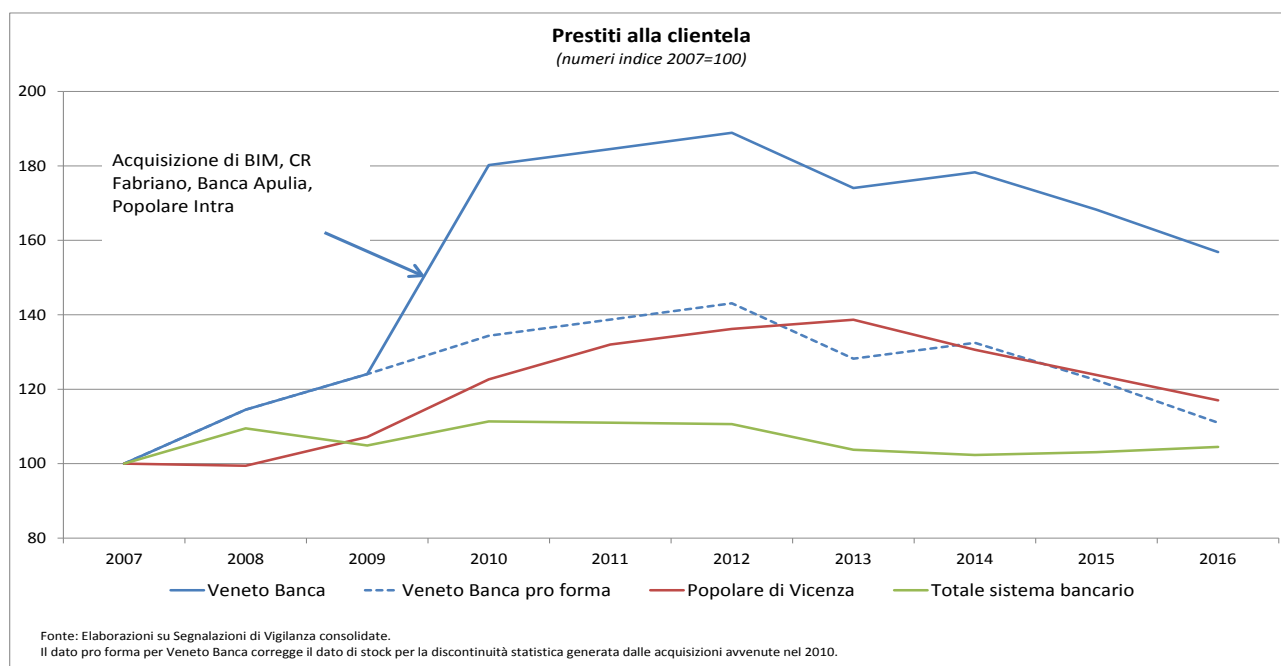
L'azione di contenimento dei rischi dovrebbe potersi avvalere di una giustizia civile pienamente funzionante e di procedure di recupero efficienti. I ritardi della giustizia civile del nostro paese incidono pesantemente sulla crescita dello stock di crediti deteriorati. Se i tempi di recupero dei crediti fossero pari alla metà di quelli registrati, lo stock di crediti deteriorati sarebbe anch'esso pari a circa alla metà di quello attuale. Le recenti misure volte a ridurre i tempi di recupero dei crediti e di escussione delle garanzie vanno nella giusta direzione ma attendono ancora di essere pienamente attuate oltre che potenziate con ulteriori interventi volti a migliorare l'efficienza dei tribunali.

Quanto alla vicenda delle cosiddette "porte girevoli", i fatti sono stati resi pubblici dalla Banca d'Italia con riferimento ai tre nominativi emersi nei giorni passati. La tematica è oggi ben presidiata dalla legge, cui si aggiunge il codice etico dell'Istituto. Vorrei anche aggiungere che la Banca d'Italia non incoraggia né auspica che propri dipendenti siano assunti dai soggetti vigilati; in ogni caso anche quando questo accade, ciò non influisce – né per quanto a mia conoscenza ha mai influito – sul corretto espletamento delle funzioni di vigilanza.

Prestiti deteriorati a dicembre 2016 suddivisi per anno di erogazione



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi

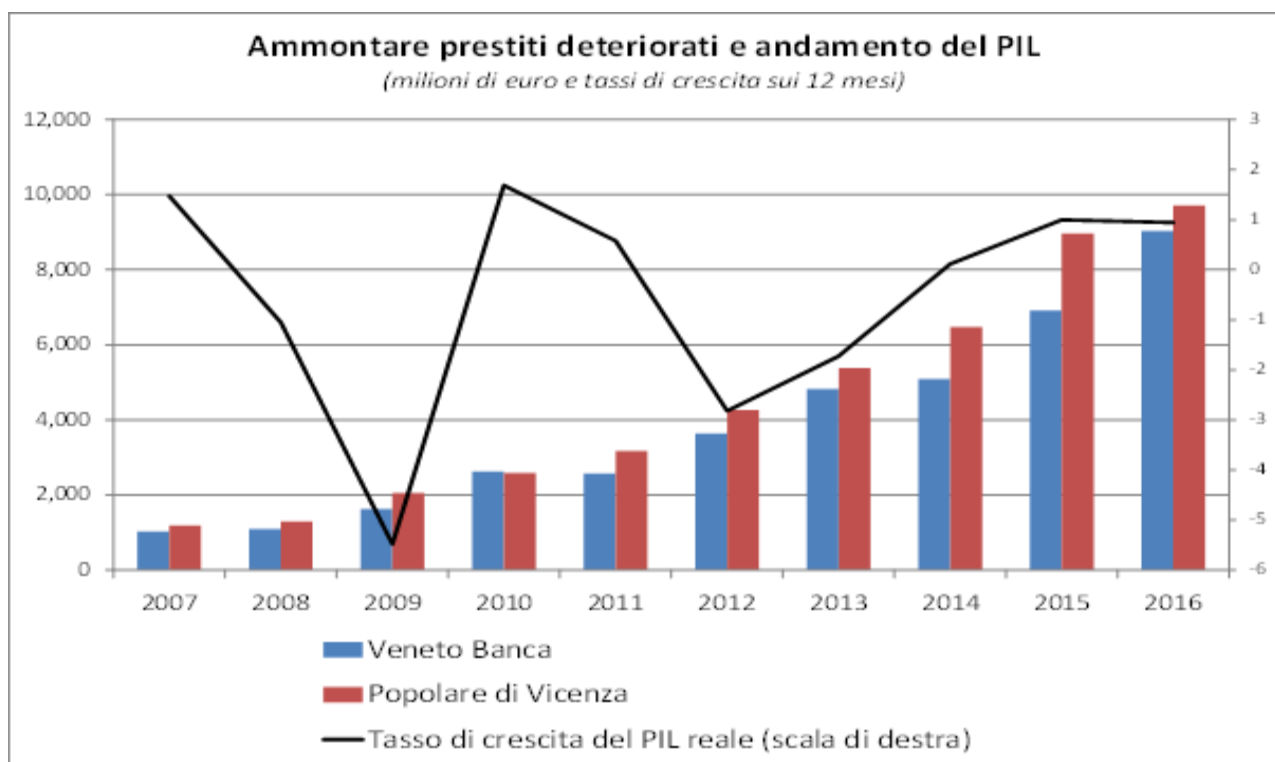


Prestiti alla clientela										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Milioni di euro										
Veneto Banca	14,663	16,793	18,190	26,425	27,058	27,700	25,519	26,142	24,670	22,997
Veneto Banca pro forma	14,663	16,793	18,190	19,704	20,338	20,979	18,798	19,422	17,949	16,277
Popolare di Vicenza	23,392	23,264	25,066	28,688	30,880	31,855	32,435	30,553	28,967	27,372
Totale sistema bancario	1,928,985	2,111,973	2,023,414	2,147,794	2,141,495	2,134,245	2,000,814	1,974,230	1,988,261	2,015,496
Numeri indice (2007=100)										
Veneto Banca	100	115	124	180	185	189	174	178	168	157
Veneto Banca pro forma	100	115	124	134	139	143	128	132	122	111
Popolare di Vicenza	100	99	107	123	132	136	139	131	124	117
Totale sistema bancario	100	109	105	111	111	111	104	102	103	104

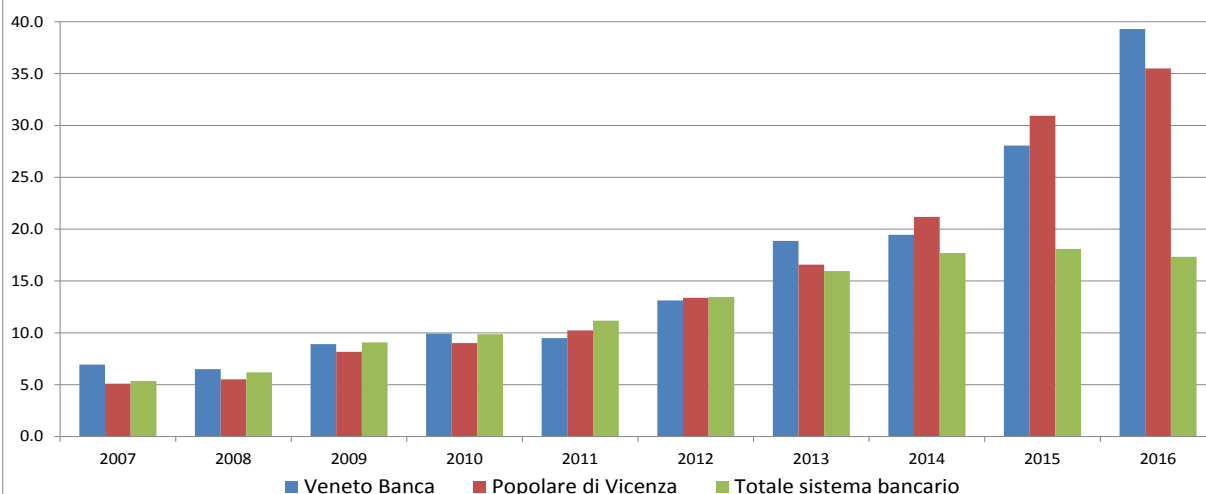
Fonte: Elaborazioni su Segnalazioni di Vigilanza consolidate. Il dato pro forma per Veneto Banca corregge il dato di stock per la discontinuità statistica generata dalle acquisizioni avvenute nel 2010.

Ripartizione dei prestiti per area geografica (valori percentuali)							
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto Banca							
NORD EST	38.9	35.5	37.5	36.9	38.4	38.3	39.6
di cui: VENETO	35.5	32.1	33.7	32.6	33.8	33.6	34.9
NORD OVEST	26.4	27.3	27.9	28.4	27.7	28.1	27.9
CENTRO	10.6	10.7	10.1	11.2	10.8	12.8	12.3
SUD	14.8	14.0	13.2	12.8	13.1	13.6	14.5
ISOLE	0.4	0.4	0.4	0.5	0.5	0.6	0.6
ESTERO	9.0	12.2	10.8	10.3	9.6	6.6	5.1
Banca Popolare di Vicenza							
NORD EST	54.5	53.4	50.3	49.2	51.0	51.6	51.1
di cui: VENETO	41.9	40.2	37.5	37.0	38.4	39.0	37.9
NORD OVEST	14.2	14.2	17.6	15.5	14.0	14.2	14.5
CENTRO	17.3	18.8	18.9	23.5	21.0	19.7	19.8
SUD	2.5	2.7	2.7	2.6	2.8	3.2	3.5
ISOLE	10.4	9.0	8.4	8.0	8.3	8.8	9.0
ESTERO	1.1	1.9	2.2	1.2	2.8	2.5	2.1

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.



Rapporto tra crediti deteriorati e totale dei prestiti
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza consolidate.

Qualità del credito

(milioni di euro e valori percentuali)

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto Banca	Prestiti	14,663	16,793	18,190	26,425	27,058	27,700	25,519	26,142	24,670	22,997
	Prestiti deteriorati	1,018	1,091	1,621	2,624	2,570	3,636	4,816	5,086	6,922	9,038
	Incidenza deteriorati	6.9	6.5	8.9	9.9	9.5	13.1	18.9	19.5	28.1	39.3
Popolare di Vicenza	Prestiti	23,392	23,264	25,066	28,688	30,880	31,855	32,435	30,553	28,967	27,372
	Prestiti deteriorati	1,191	1,285	2,047	2,586	3,161	4,264	5,379	6,474	8,963	9,717
	Incidenza deteriorati	5.1	5.5	8.2	9.0	10.2	13.4	16.6	21.2	30.9	35.5
Totale sistema bancario	Prestiti	1,928,985	2,111,973	2,023,414	2,147,794	2,141,495	2,134,245	2,000,814	1,974,230	1,988,261	2,015,496
	Prestiti deteriorati	103,139	130,528	183,761	212,033	239,234	287,395	319,527	349,847	359,958	349,636
	Incidenza deteriorati	5.4	6.2	9.1	9.9	11.2	13.5	16.0	17.7	18.1	17.3

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza consolidate.

Prestiti deteriorati per classe dimensionale dell'esposizione*(dicembre 2016; numeri, milioni di euro e valori percentuali)*

	Num. Clienti	Esposizione	Quota n. clienti	Quota esposizioni
Veneto Banca				
totale	30,191	8,767	100.0	100.0
0 - 500.000	27,808	2,803	92.1	32.0
500.000 - 1mln	1,120	776	3.7	8.8
1mln - 5mln	1,013	2,190	3.4	25.0
5mln - 10mln	151	1,057	0.5	12.1
10mln - 25mln	82	1,250	0.3	14.3
25mln - 50mln	12	372	0.0	4.2
oltre 50mln	5	318	0.0	3.6
Popolare di Vicenza				
totale	30,481	9,444	100.0	100.0
0 - 500.000	27,693	2,701	90.9	28.6
500.000 - 1mln	1,245	866	4.1	9.2
1mln - 5mln	1,284	2,671	4.2	28.3
5mln - 10mln	151	1,027	0.5	10.9
10mln - 25mln	83	1,189	0.3	12.6
25mln - 50mln	21	737	0.1	7.8
oltre 50mln	4	252	0.0	2.7

Fonte: Centrale dei rischi.

Qualità del credito: Veneto Banca

(Dicembre 2016; migliaia di euro e valori percentuali)

	Prestiti	Deteriorati	Rapporto deteriorati/ prestiti	Composizione percentuale deteriorati	Composizione percentuale prestiti
Totale	22,497,553	8,754,556	39%	100%	100%
Famiglie cons.	7,437,677	1,511,704	20%	17%	33%
Imprese	12,136,975	6,027,173	50%	69%	54%
Società finanziarie	1,693,472	544,700	32%	6%	8%
Altro	1,229,429	670,978	55%	8%	5%

Totale imprese	12,136,975	6,027,173	50%	100%	100%
Manifattura	2,745,003	1,122,609	41%	19%	23%
Immobiliare	4,771,721	3,084,328	65%	51%	39%
Servizi	3,792,450	1,550,043	41%	26%	31%
Altro	827,801	270,194	33%	4%	7%

totale	22,497,553	8,754,556	39%	100%	100%
Nord ovest	6,268,329	2,665,997	43%	30%	28%
Nord est	8,899,614	3,091,654	35%	35%	40%
Centro	2,764,807	1,132,206	41%	13%	12%
Sud	3,266,142	1,142,238	35%	13%	15%
Isole	142,349	55,051	39%	1%	1%
Esteri	1,156,313	667,410	58%	8%	5%

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.

Qualità del credito: Popolare di Vicenza

(Dicembre 2016; migliaia di euro e valori percentuali)

	Prestiti	Deteriorati	Rapporto deteriorati/ prestiti	Composizione percentuale deteriorati	Composizione percentuale prestiti
Totale	27,156,064	9,772,774	36%	100%	100%
Famiglie cons.	9,905,146	2,310,596	23%	24%	36%
Imprese	15,170,322	6,835,004	45%	70%	56%
Società finanziarie	1,341,831	461,076	34%	5%	5%
Altro	738,766	166,098	22%	2%	3%

Totale imprese	15,170,322	6,835,004	45%	100%	100%
Manifattura	3,646,550	1,414,440	39%	21%	24%
Immobiliare	5,305,823	3,236,053	61%	47%	35%
Servizi	5,281,761	1,860,712	35%	27%	35%
Altro	936,189	323,800	35%	5%	6%

totale	27,156,064	9,772,774	36%	100%	100%
Nord ovest	3,942,050	1,432,711	36%	15%	15%
Nord est	13,877,651	5,015,257	36%	51%	51%
Centro	5,373,762	2,205,181	41%	23%	20%
Sud	955,087	311,515	33%	3%	4%
Isole	2,432,171	712,128	29%	7%	9%
Estero	575,343	95,983	17%	1%	2%

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.

Qualità del credito: banche italiane

(Dicembre 2016; migliaia di euro e valori percentuali)

	Prestiti	Deteriorati	Rapporto deteriorati/ prestiti	Composizione percentuale deteriorati	Composizione percentuale prestiti
Totale	1,616,240,949	311,531,728	19%	100%	100%
Famiglie cons.	493,728,162	53,211,649	11%	17%	31%
Imprese	804,043,245	243,301,867	30%	78%	50%
Società finanziarie	190,768,092	8,452,528	4%	3%	12%
Altro	127,701,452	6,565,684	5%	2%	8%

Totale imprese	804,043,245	243,301,867	30%	100%	100%
Manifattura	194,999,135	46,635,358	24%	19%	24%
Immobiliare	230,946,390	109,497,656	47%	45%	29%
Servizi	303,773,557	73,024,794	24%	30%	38%
Altro	74,324,163	14,144,059	19%	6%	9%

totale	1,616,240,949	311,531,728	19%	100%	100%
Nord ovest	531,954,935	95,613,260	18%	31%	33%
Nord est	355,150,206	72,400,580	20%	23%	22%
Centro	404,839,968	74,356,339	18%	24%	25%
Sud	169,304,218	43,552,326	26%	14%	10%
Isole	82,378,495	21,429,657	26%	7%	5%
Eestero	72,613,128	4,179,566	6%	1%	4%

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza non consolidate.

